

24 settembre 2013

Il microchip antifurto non funziona, a Milano spariscono 10mila bici all'anno

(FPS) Nella città dei diecimila furti di biciclette all'anno, trovare una soluzione a questo annoso problema è - per chi ama muoversi in maniera salutare e sostenibile - una priorità. L'idea che poteva cambiare radicalmente la situazione è di qualche anno fa: censire tutti i cicli della città attribuendo loro, tramite un microchip, un numero di serie unico e - pertanto - teoricamente sempre riconoscibile anche nel caso di furto/riverniciatura, ecc. Ma "MiBiciSicura", questo il nome del progetto, non è mai realmente decollato e i cittadini che si sono affidati a questo sistema iscrivendo il proprio mezzo al cosiddetto "registro provinciale" restano poche migliaia, mentre la città continua ad essere uno dei regni italiani dei ladri di biciclette. A fare il punto sull'iniziativa è Giovanni De Nicola, assessore provinciale ai trasporti: "Siamo partiti bene - spiega - ma poi la partecipazione dei cittadini non è stata molto intensa. Oggi su questo registro pubblico abbiamo iscritto 2000 biciclette; nell'ultimo anno non c'è stato l'incremento che speravamo, principalmente a causa della carenza di fondi. Le ristrettezze economiche hanno fatto sì che non fosse possibile né dotare tutti i vigili del palmare necessario alla lettura del microchip, né fare un adeguato battage all'iniziativa".

Un "fallimento", quello di 'MiBiciSicura', che non sembra sorprendere troppo Eugenio Galli, presidente di Ciclobby, associazione milanese per la promozione della bicicletta: "Il sistema non ha funzionato perché non c'erano adeguati strumenti di lettura dei chip, dato che il palmare per l'identificazione delle bici non era evidentemente così diffuso tra le forze di polizia". Galli, però, non è sfiduciato; non è detto che Milano debba diventare una città off-limits per chi ama muoversi pedalando. Gli esempi non mancano, anche in paesi piuttosto vicini come la Francia: "In un particolare punto del telaio - spiega ancora Galli - è inciso un codice alfanumerico. In caso di furto ci si reca dalle autorità con questo codice, che viene inserito d'ufficio in una black list, un database pubblico e nazionale, segnalando l'esistenza di questa bici rubata e scoraggiando la circolazione e la ricettazione di mezzi sottratti illegalmente".



Quali sono, allora, le prospettive future in un settore che nonostante le difficoltà di questo tipo è in crescita? I dati forniti da Comune e Atm su BikeMi (il servizio di bike sharing del capoluogo) parlano chiaro: nel solo 2013 i prelievi sono cresciuti del 40% (oltre un milione e 300mila, a un passo dal totale dei 12 mesi precedenti) con un record di prelievi giornalieri che sfiora le 10mila unità (9.947). L'assessore provinciale De Nicola scommette ancora una volta sulla

tecnologia: "Rafforzeremo la nostra presenza, inserendo anche un nuovo ritrovato che è il microchip satellitare, cioè un ritrovato che permette di seguire le biciclette attraverso un terminale anche nei luoghi dove vengono condotte dopo i furti".

24 settembre 2013

BICISICURA NEWS

10/05/2010

La provincia di Milano lancia "MiBiciSicura" la targatura della bicicletta mediante utilizzo di microchip RFID.

La provincia di Milano propone un progetto sperimentale per la targatura delle biciclette.

Si tratta di un sistema che prevede di inserire un chip RFID all'interno del tubo della sella della bicicletta, contenente il codice identificativo della stessa. Tale codice avrà quindi una corrispondenza su un registro provinciale delle biciclette gestito dalla provincia. La targatura della bicicletta deve essere effettuata in un centro specializzato, dotato di apparecchiature speciali. Il prezzo è di circa 5,00 €, cui va aggiunto il prezzo, variabile, dell'operazione di targatura fatta dal centro specializzato. Le biciclette così targate, saranno riconosciute dalle Forze dell'Ordine utilizzando degli scanner abbastanza costosi ed ingombranti.

Come sostiene Eugenio Galli di Ciclobby sul Corriere della Sera del 10/05/2010:

"Questa bici è identificata elettronicamente. D'accordo, ma chi controlla?

Tutte le forze dell'ordine saranno dotate di lettori? . . . Questo è il limite maggiore di un'iniziativa positiva, l'impraticabilità delle verifiche".

Purtroppo, l'adozione di tale sistema, già disponibile da alcuni anni per altri utilizzi, denota una completa mancanza di esperienza nel settore dei furti di bici e dei sistemi di protezione, dove la giusta tecnologia deve sposarsi alla semplicità ed all'efficacia sul campo.

Sembra proprio trattarsi della riedizione di quanto già sperimentato con insuccesso qualche anno fa in un'altra città italiana.

Questa notizia è stata redatta direttamente da BiciSicura, utilizzando materiale disponibile in rete e documenti ufficiali.